

Un Futuro per la Torre dei Conti: Il Progetto che Trasforma il Dramma in Rinascita Culturale

Progetto Pro-Bono per la Città di Roma

Antonino Saggio* con Alessandro Cristoferi**

*Il 3 novembre 2025 rimarrà una data incisa nella memoria di Roma non solo per la perdita di una porzione del nostro patrimonio architettonico, ma per il tragico bilancio umano: il crollo di uno sperone della Torre dei Conti ha portato con sé il crollo di tutti i piani della torre e ha causato la morte di un operaio e il ferimento di altri quattro colleghi. Di fronte a questa ferita nel cuore dei Fori Imperiali, la risposta non può essere un semplice "com'era e dov'era". Oggi, Antonino Saggio e un suo giovane assistente lancia una proposta rivoluzionaria, un contributo **pro bono** regalato alla città per trasformare una tragedia in un'opportunità di riscatto civile e artistico.*

* architetto, professore ordinario a.r.
Facoltà di Architettura
Sapienza Università di Roma

** Dottore in Architettura,
Facoltà di Architettura
Sapienza Università di Roma

Oltre la Conservazione: Una Memoria Viva

Troppo spesso, davanti a un crollo, la politica si rifugia in una ricostruzione nostalgica che cancella la storia recente. Accadde con il Teatro La Fenice di Venezia, dove la scelta conservativa prevalse su visioni più coraggiose. Per la Torre dei Conti, la proposta è radicalmente diversa: **crystallizzare la fessura** di 13 metri apertasi nel muro come un monito, una *ruinis memoria* che diventi fonte di luce naturale per l'interno. Non si tratta solo di estetica, ma di un impegno sociale: il progetto nasce come stimolo al dibattito pubblico, chiedendo alle istituzioni di non limitarsi a "tappare i buchi", ma di immaginare spazi capaci di comunicare con la contemporaneità in una fase che la città si sta risvegliando all'architettura anche in ambito storico come la nuova stazione al Colosseo della Metro C dimostra.

La "Quarta Dimensione" dello Spazio: Le Superfici Reotomiche

Il cuore del progetto è una visione architettonica d'avanguardia: l'uso delle **Superfici Reotomiche**. Immaginate di entrare nella torre e non trovare più i classici piani separati da soffitti, ma un unico **nastro fluido** di legno che si arrampica verso l'alto.

Queste geometrie, che fondono il concetto di flusso (*rhéo*) e taglio (*tòmos*), creano uno spazio dove la distinzione tra "sopra" e "sotto" svanisce. Il visitatore del nuovo Museo dei Fori Imperiali (che era la funzione prevista per la torre prima del crollo) non si limita a osservare dei reperti, ma vive un'esperienza dinamica. Attraverso un **percorso continuo**, un nastro che si srotola per tutti i 15 metri di altezza della torre. Le superfici inclinate diventano sedute e percorsi, mentre gli impalcati sottostanti ospitano installazioni olografiche o veri e propri reperti archeologici o installazioni interattive.

Nelle mura antiche infatti si inietteranno resine e materiali compositi (FRP/FRCM) attraverso iniezioni di fibre hi-tech che penetrano nella muratura e negli speroni come fossero radici di un albero mentre all'interno fuoriescono le basi di "tronchi" per sorreggere la struttura interna del Museo. Cosicché l'opera di consolidamento e la nuova architettura non "pesano" sull'antico, ma fungono da suo **rinforzo strutturale**.

Il legno

Forse per il visitatore più affascinante del progetto sarà il metodo costruttivo scelto per realizzare le curve complesse del museo. Poiché le superfici reotomiche non seguono una geometria piana tradizionale, la struttura viene decomposta in una serie di **Sesti**, ovvero centine lignee a profilo variabile che funzionano come le ordinate della carena

di una nave. Questi elementi in legno materializzano le sezioni trasversali della superficie, creando un'impalcatura che si muove liberamente lungo l'asse verticale per accogliere il "fasciame" curvo del percorso espositivo.

L'adozione del legno non è solo un omaggio al *know-how* nautico, ma una scelta strategica per garantire la massima **leggerezza** strutturale all'interno del carapace murario antico. Il progetto prevede che queste centine possano in alcuni casi essere lasciate a vista, alternando il calore del legno a tavolati in materiali traslucidi e percorribili, che permettono alla luce di filtrare attraverso i vari livelli. Nonostante l'anima lignea, l'intera "nave" architettonica è progettata per essere completamente **ignifuga**, garantendo la sicurezza necessaria per un edificio pubblico moderno senza rinunciare all'eleganza di un incontro materico tra la pietra millenaria e il legno curvato.

Un Museo per il Nuovo Secolo

La Torre dei Conti, come si è detto, è destinata a diventare il **Museo dei Fori Imperiali**. Il progetto propone un'integrazione totale: il seminterrato (ex sacrario militare) verrebbe riconvertito in un centro di studio, dove i reperti sono a disposizione di esperti e cittadini secondo modelli internazionali come il Victoria & Albert Museum di Londra. Una zona di servizio accompagna i vari piani affiancando lo spazio della visita con le scale, gli ascensori, e i servizi igienici

L'ascesa culmina in una **terrazza panoramica** mozzafiato, da cui abbracciare con lo sguardo il Colosseo, il Palatino e il Campidoglio, offrendo alla città un punto di vista privilegiato finora inaccessibile.

Una Chiamata alle Istituzioni

Questo progetto, sviluppato con passione non è un esercizio accademico, ma un **progetto reale** basato su rilievi d'archivio e soluzioni tecniche concrete.

È un invito rivolto alla città di Roma e ad essa è stato già offerto come contributo di idee e discussione. Invece di temere il nuovo, usiamolo per proteggere e valorizzare l'antico. La frattura nella Torre dei Conti non deve essere nascosta, ma trasformata in un portale verso il futuro dell'architettura romana.

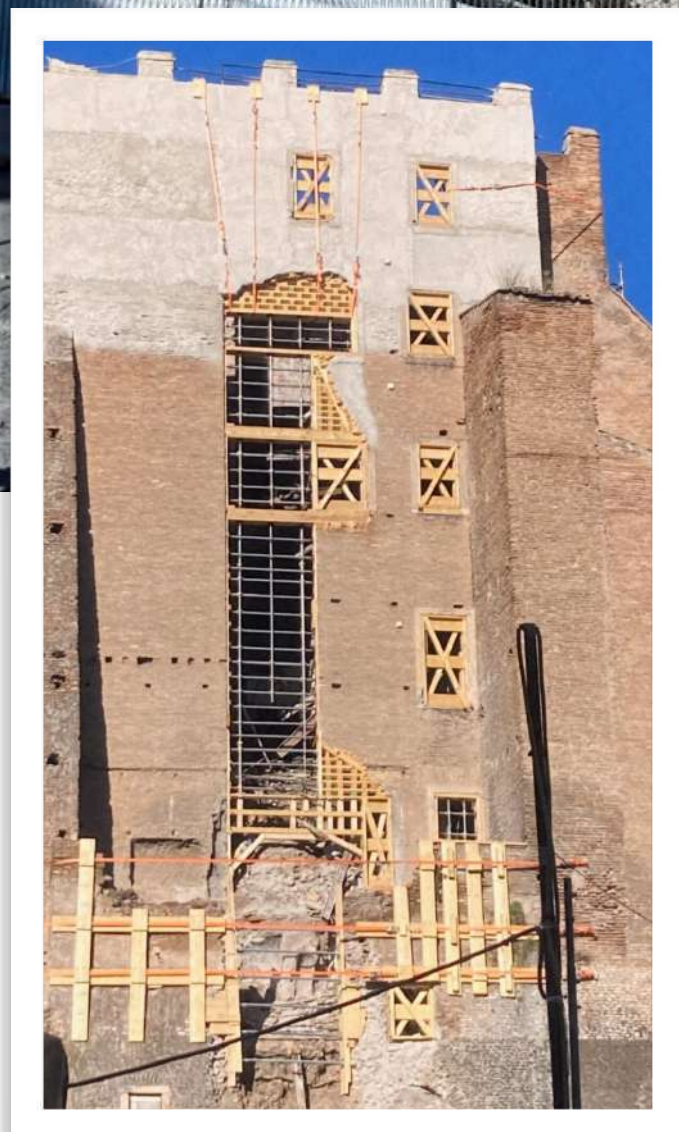


Foto subito dopo il crollo.

Foto della messa in sicurezza dell'opera.



Facebook post by Antonino Saggio, 4 novembre 2025.

Propongo di conservare la frattura del crollo, trasformandola in segno di memoria e origine di una nuova spazialità e luminosità interna. Ne ho scritto un articolo, proponendo anche una immagine. Tutto al primo link.

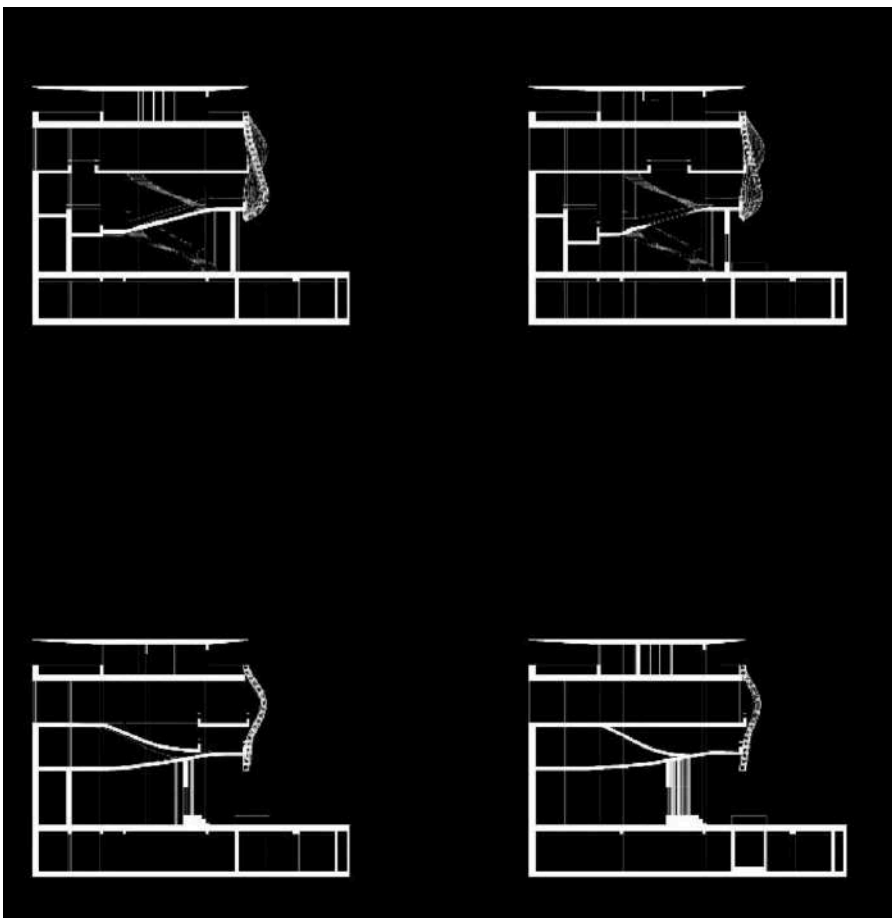
"Quando ho avuto la notizia, ho pensato subito: adesso che non si rifaccia com'era e dov'era. La modernità non è la nostalgia della forma perduta, ma la capacità di affrontare la crisi e di trasformarla in lingua viva, di trovare — nel punto stesso della rottura — un'estetica nuova, un segno di cambiamento e di futuro.

Il crollo della Torre dei Conti deve diventare un'occasione, non solo per ricordare la tragedia, ma per restituirla come consapevolezza visiva, " **Mostra meno**

238 likes, 59 comments, 16 shares.

Comments:

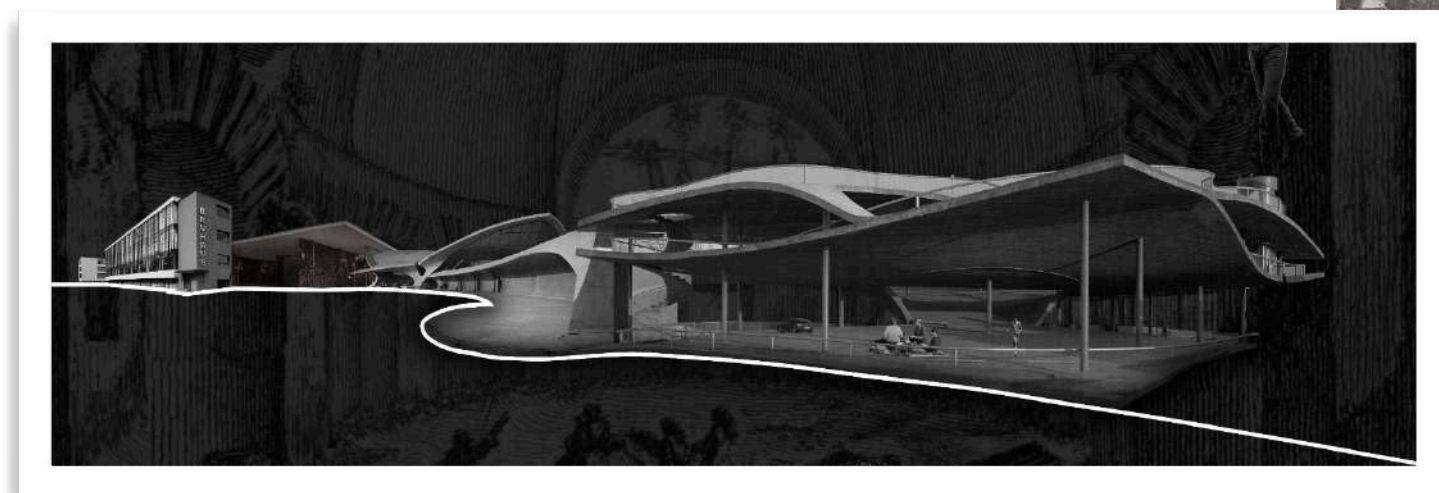
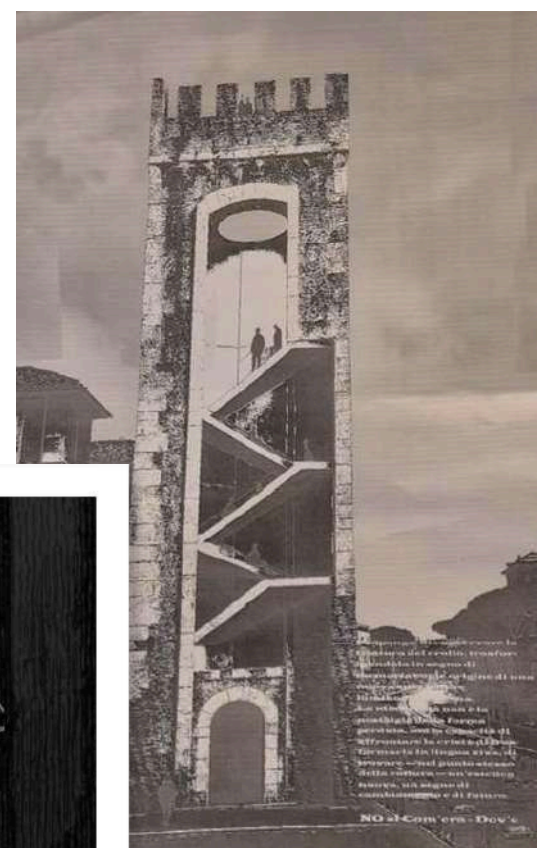
- Antonino Saggio: <https://www.antithesi.it/.../modernita-e-coraggio-dopo-.../>
- ANTITHESI.IT: Modernità e Coraggio dopo l...
- Silvia Maria Manteliga ... · 1 risposta
- Sebastian Di Guardo: ancora non hanno messo nella tomba l'operaio che si coglie l'occasione per l'ennesimo progetto sui fori. La considero una brut... Altro...



Interventi Social all'indomani del crollo.

Mostra "Segno/Sogno" curata da GianCarlino Corcos alla Galleria Andrè di via Giulia 11/12 2025 con proposta di sviluppi di Piani continui all'interno della torre

Tesi di Laurea Sapienza, Centro polifunzionale su via Flaminia, alessandro Cristoferi (laureando) Antonino Saggio (prof. Relatore) Roma dicembre 2025





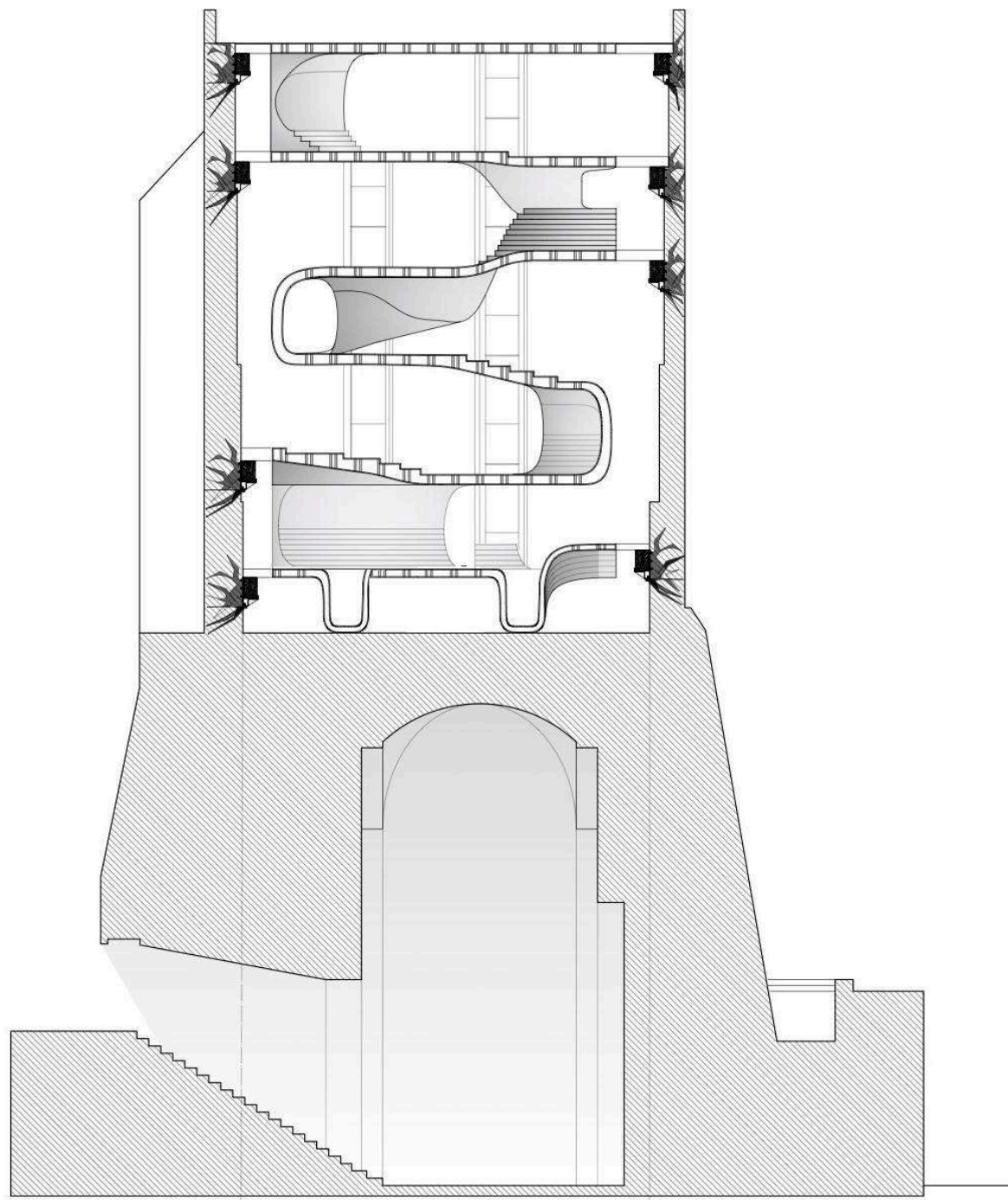
Le Superfici Continue

Il termine Reotomica affonda le sue radici etimologiche nei concetti greci di flusso (*rhéō*) e taglio (*tòmos*).

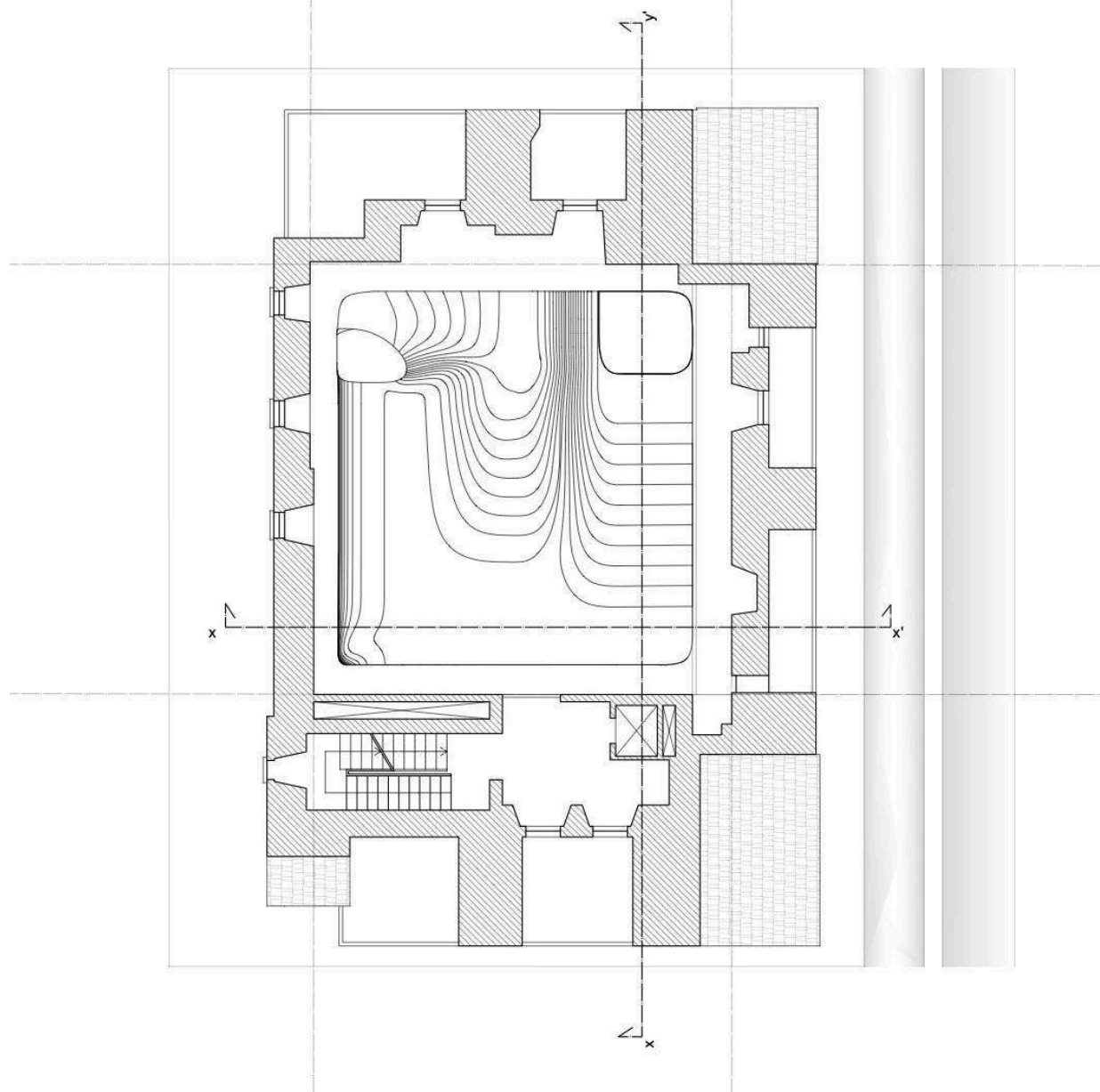
Si tratta di geometrie complesse in cui linee di flusso e potenziali vettoriali si combinano per generare strutture spaziali perfettamente connesse e interamente percorribili, dove la distinzione tra "sopra" e "sotto" svanisce in favore di una quarta dimensione interamente abitabile.

La matematica di queste superfici continue si devono a Daniel Piker negli anni Novanta del Novecento. Piker è una leggenda vivente per chi si occupa di geometria in informatica e il creatore del plug-in Langaroo per Rhino.

L'unico edificio a oggi realizzato con le superfici Reotomica (nella foto) a Muharraq, nel Regno di Bahrain, dell'architetto Christian Kerez.



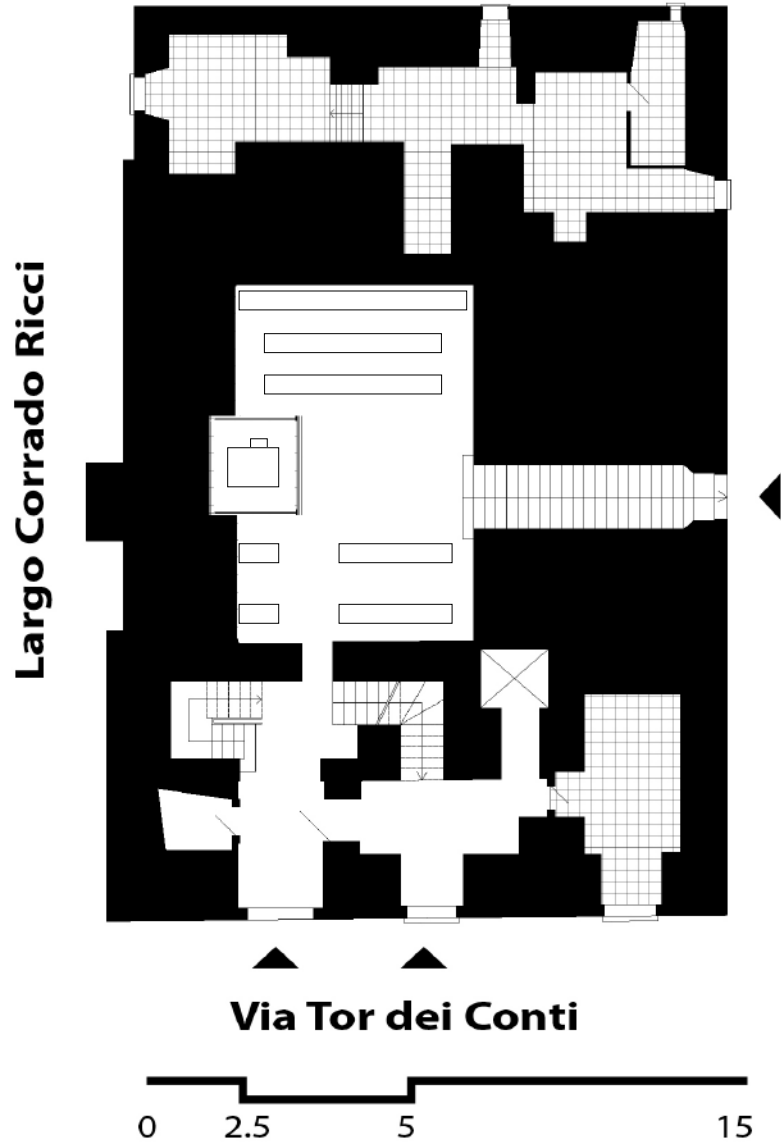
sezione yy'





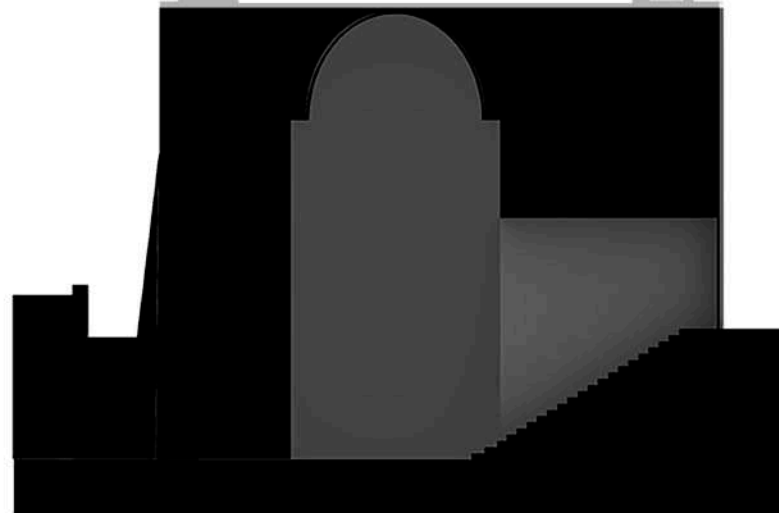
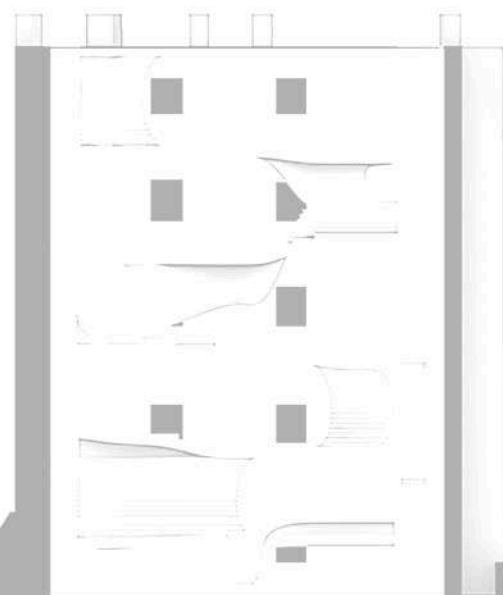
Schema delle centine in legno. L'intera struttura è come fosse una nave che "tiene insieme" le alte mura delle torri

Alto quasi trenta metri esisteva, ai piani inferiori il sacrario al generale dei granatieri Alessandro Parisi. Si propone di adibire questo spazio a deposito dei reperti con possibilità di consultazione per gli studiosi, secondo le modalità del nuova Victoria and Albert Museum di Londra (foto).



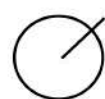
Pianta Schema di progetto con box per lo studio e spazi di scaffalatura

Pianta esistente

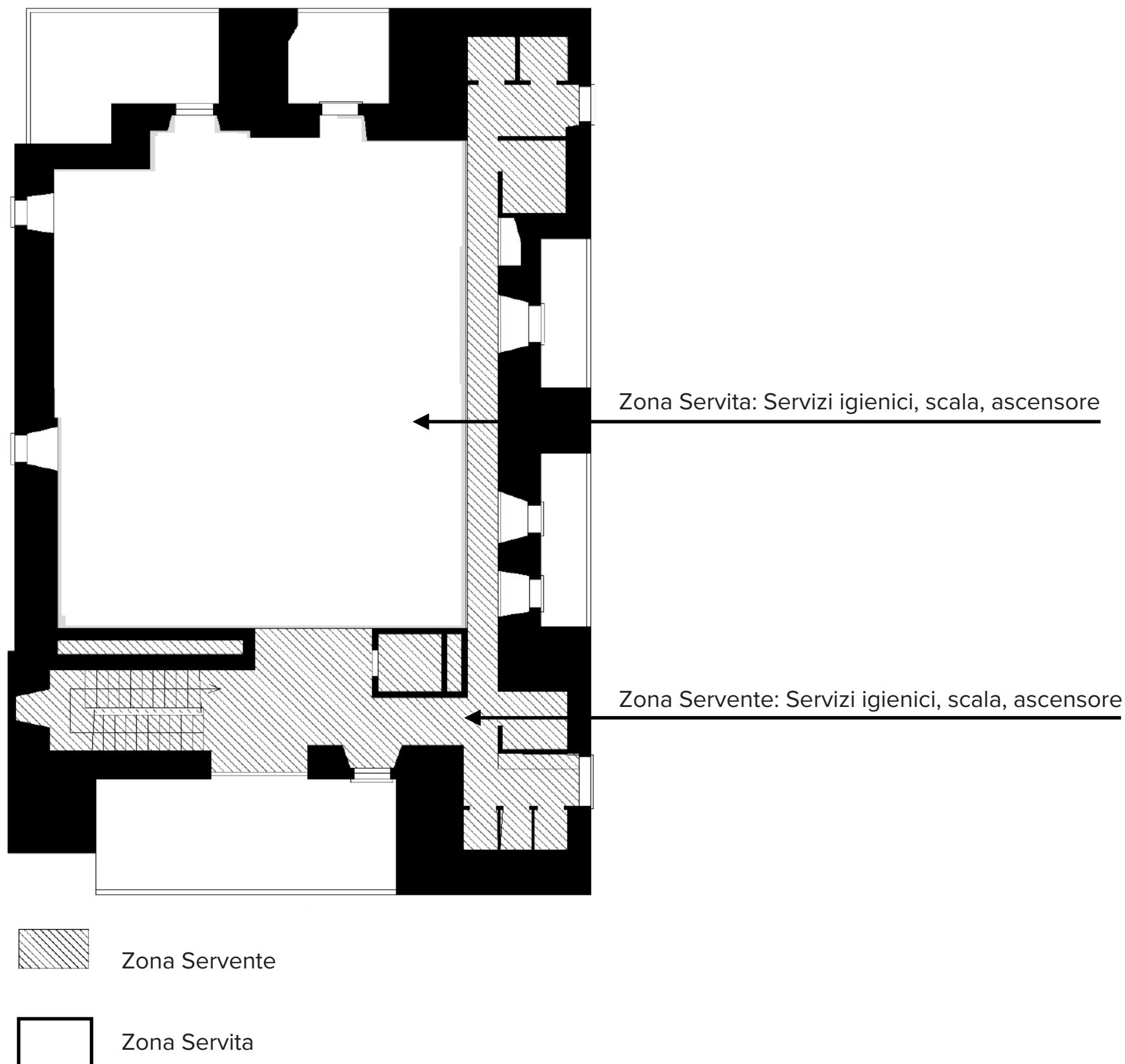


Sezione x-x

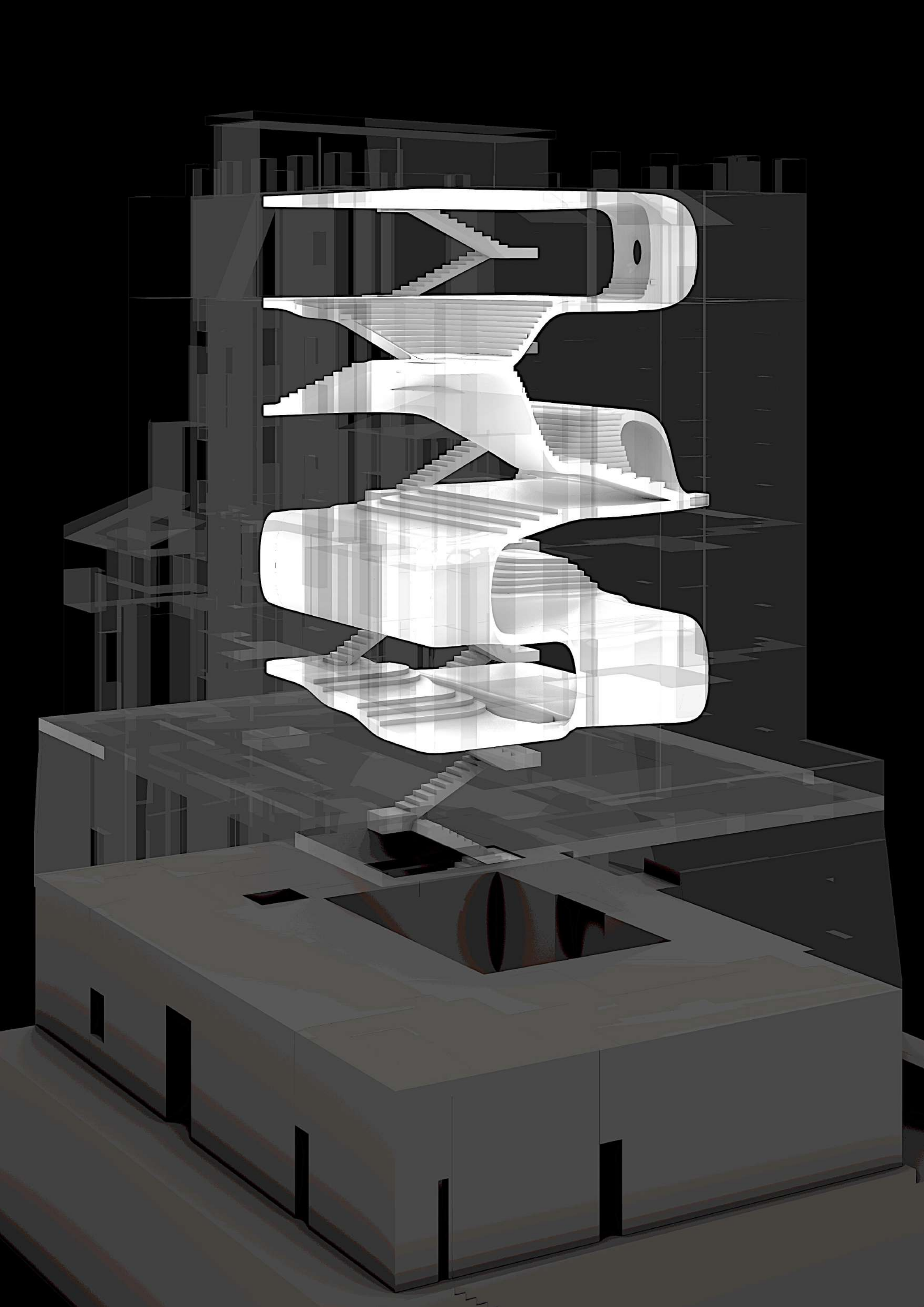
Pianta piano terreno Q. 0.00



Lo sviluppo dei piani successivi si sviluppava con una chiara divisione tra spazi serventi e spazi serviti. Gli spazi serventi si organizzano con una conformazione a “L” attorno ai serviti. Contengono i servizi igienici, l’ascensore e le scale ai vari livelli. Lo spazio servito è interamente dedicato allo spazio museale.



Dall’ascensore si può accedere direttamente alla terrazza panoramica. La scala serve il Museo indipendentemente dai percorsi interni tra un piano all’altro dello nastro continuo dell’esposizione museale. La scala è allo stesso tempo via di fuga antincendio.

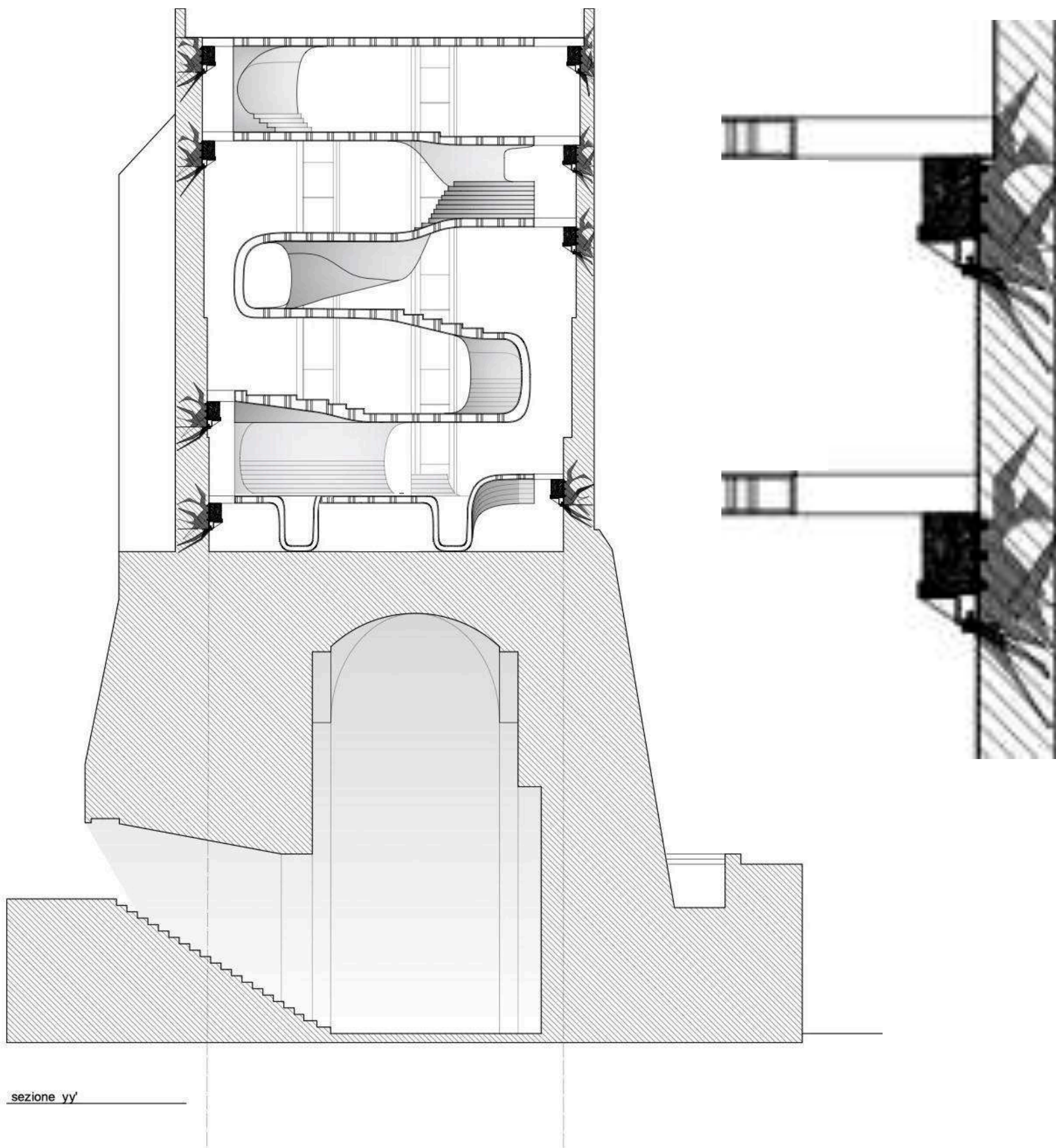


Struttura: Il Rinforzo come "Radici" e "Catena"

L'intervento si articola su due livelli di consolidamento che lavorano in sinergia:

- **Le Iniezioni (Le Radici):** Attraverso fori profondi nella muratura, vengono iniettati materiali ad alte prestazioni che si diramano all'interno dei vuoti del muro. Questo trasforma una struttura potenzialmente fragile in un corpo solido, proprio come le radici stabilizzano un albero e il terreno circostante.
- **La Struttura Interna (La Catena):** I cosiddetti "Tronchi-Mensole" in legno, ancorati alla muratura rinforzata, non sono solo elementi estetici o di supporto. Essi fungono da **catena lignea**. Proprio come nelle antiche cattedrali o nei palazzi storici si usavano tiranti di ferro o travi di legno per "abbracciare" i muri ed evitare che si aprissero verso l'esterno

La spazialità e la funzionalità sono contemporaneamente struttura



Riferimenti bibliografici

https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_scheda=1386

Prof. Sylvia Diebner, Die nördliche Exedra des Templum Pacis und ihre Nutzung während des Faschismus. "Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology," 76, (2001), pp. 193-208.

Terrazza panoramica sui Fori e il Colosseo

Struttura spaziale continua per il Museo dei Fori Imperiali

Vetrata / memoria

Reperti e studio

